

■ AMBIENTE La Corte di Giustizia condanna l'Italia al pagamento di 25 milioni più 30 per ogni sei mesi di ritardo per inadempienza su impianti e acque reflue

Fogne e depuratori, multa dell'Ue

Non rispettata una sentenza del 2012, tredici i Comuni calabresi coinvolti

di **VALERIO PANETTIERI**

COSENZA – La Corte di giustizia dell'Unione Europea ha condannato nuovamente l'Italia per inadempienza sulla messa in regola di fognature e depuratori per i comuni sopra i 15mila abitanti. Venticinque milioni di euro da pagare, più altri trenta milioni per ogni semestre di ritardo, che però potrà scontare in base al progresso degli interventi. E l'Italia adesso dovrà pagare, chiedendo poi alle regioni inadempienti di mettere mano al portafoglio. Una di queste è la Calabria, ancora molto indietro sulla messa in sicurezza di diversi impianti depurativi. I Comuni interessati sono: **Acri** (depurazione e rete fognaria), **Siderno** (depurazione), **Bagnara** (depurazione e rete fognaria), **Castrovillari** (depurazione e rete fognaria), **Crotone** (depurazione e rete fognaria), **Mesoraca** (rete fognaria), **Montebello Ionico** (depurazione e rete fognaria), **Motta San Giovanni** (depurazione e rete fognaria), **Reggio Calabria** (depurazione e rete fognaria), **Rende** (rete fognaria), **Sellia Marina** (rete fognaria), **Soverato** (rete fognaria) e **Rossano** (depurazione e rete fognaria). Qui persistono, secondo la Corte Ue, situazioni di grave danno ambientale "potenzialmente pericolose per la salute dei cittadini". Non ci sono soltanto le cosiddette "perle" della nostra costa, ma anche centri urbani dell'entroterra. Ma c'è anche Reggio Calabria, che da anni sta cercando di fare i conti con la costante interdizione di diverse aree proprio per inquinamento da acque reflue. Insomma, era attesa ed eccola arrivare alla sentenza che costerà non poco anche ai cittadini calabresi.

IL PUNTO – Attualmente sono 74 in tutta Italia gli agglomerati non ancora a norma, inizialmente erano 109. Il problema è che questa sentenza è arrivata per non aver rispettato un'altra decisione della Corte Ue datata 2012 che stabilì una multa di 62 milioni di provvisoriale e oltre 61 milioni di euro a semestre. Nel 2015 arrivò anche una lettera di diffida all'Italia, ma le cose restano tendenzialmente irrisolte. Ma la Commissione, dinnanzi alla Corte, ha chiesto comunque delle attenuanti nonostante "l'inerzia" delle autorità competenti (le Regioni), considerati "i notevoli sforzi profusi dalle autorità italiane al fine di ridurre il numero di agglomerati in situazione di non conformità, nonché l'adozione di numerose misure, tra cui considerevoli investimenti finanziari e l'esercizio di un potere sostitutivo da parte

del governo in alcuni casi di inerzia delle autorità competenti o di ritardi a livello locale."

Non la pensa così invece la Corte che è chiara: "Le giustificazioni invocate in proposito dalla Repubblica italiana, e in particolare il fatto che il ritardo nell'esecuzione di detta sentenza sarebbe dovuto alla necessità di mettere in campo riforme strutturali nel settore idrico, non possono trovare accoglimento, in quanto, in conformità di una consolidata giurisprudenza della Corte, uno Stato membro non può eccepire difficoltà di ordine interno per giustificare la mancata osservanza degli obblighi derivanti dal diritto dell'Unione". Tra i tentativi di difesa da parte dell'Italia c'è stata anche la richiesta di "stornare" Ba-



Una vasca di depurazione

gnara Calabria, Mesoraca, Montebello Ionico e Motta San Giovanni dalla procedura. Ipotesi poi rigettata dalla Corte. Ma il problema è un'altro: l'Italia ha già am-

messo in una nota inviata alla Commissione di non poter concludere i lavori prima del 2023.

IL MINISTRO: «SUD CRITICO» – Pronta la repli-

ca dell'attuale ministro uscente dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. «La definizione finale della provvisoriale di 25 milioni e di una sanzione semestrale di 30 milioni di euro, con importi quindi più che dimezzati rispetto all'orientamento di 6 anni fa, è la prova che da parte del Governo italiano si è lavorato (e si continua a lavorare) per superare le inadempienze di fronte all'Europa e, soprattutto, per migliorare significativamente i servizi di depurazione delle acque ove sono insufficienti o inefficienti».

Secondo il ministro dal 2014 sono state avviate azioni per affrontare le criticità. «In particolare - scrive - è stata avviata un'azione di coordinamento e impulso alle Regioni e agli enti locali che hanno la titolarità del

servizio idrico e che come noto nella gran parte del Mezzogiorno non hanno attivato servizio idrico integrato con l'affidamento al Gestore Unico come previsto dalla legge. Esercitando i poteri sostitutivi come previsti dallo Sblocca Italia inoltre tra Aprile 2015 e luglio 2016 con 14 Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono stati nominati complessivamente 6 Commissari straordinari per 94 interventi. L'anno scorso, per superare le problematiche riscontrate e per riportare a unitarietà la situazione commissariale è stata infine predisposta la nomina del Commissario Unico, Enrico Rolle. Nel Luglio 2017 sono stati presentati i cronoprogrammi di adeguamento che prevedono la messa a norma degli agglomerati oggetto della causa entro il 2022-23».

Ma la situazione resta grave, nonostante le risorse finanziarie del Governo. «Perché la governance del Sistema idrico integrato non è a norma di legge, in vaste aree non c'è il Gestore Unico e non ci sono spesso neanche gli enti d'Ambito: con conseguente parcellizzazione e miriade di gestioni in economia da parte dei singoli comuni o consorzi di comuni. Prova ne è che dei 124 interventi programmati (nei 74 agglomerati) per un importo complessivo interamente finanziato di 1 miliardo e 800 milioni, 83 sono stati gestiti dal commissario unico ma 41 restano in capo a comuni, consorzi, regioni e altri enti».

GLI INTERVENTI IN CALABRIA – Stando ai dati forniti dallo stesso ministero la situazione nella nostra Regione, sui 13 agglomerati, è questa: Sedici gli interventi predisposti, uno solo concluso, altri dieci da avviare e cinque in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA